

XI. - APOSTOLATO GIOVANILE

CAPO PRIMO

Premesse generali

La Congregazione Salesiana partecipa alla missione della Chiesa soprattutto con la sua azione educativa a favore della gioventù e del popolo, nello spirito del suo Fondatore e secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi.

La fedeltà agli esempi di Don Bosco comporta una destinazione preferenziale dell'azione educativa salesiana alla cura della 'gioventù povera e abbandonata' e 'moralmente pericolante', al fine della sua integrale formazione, umana e cristiana, e anche per favorirne la possibile vocazione sacerdotale e religiosa.

L'azione educativa della Congregazione Salesiana, perchè risulti efficace anche per la formazione dei suoi Soci, deve: ispirarsi profondamente alle direttive pastorali della Chiesa, specialmente a quelle emanate dal Concilio Vaticano II, in particolare per ciò che riguarda la pastorale giovanile e le istituzioni di azione missionaria;

mantenersi fedele allo spirito e alle direttive fondamentali del sistema educativo di Don Bosco e insieme utilizzare con equilibrio ogni apporto valido delle scienze pastorali, pedagogiche e sociologiche;

collegarsi organicamente con tutta l'azione educativo-pastorale della Chiesa e inoltre coordinare con prudenza le proprie iniziative, con quelle di tutti gli organismi educativi locali, anche per offrire ad essi il contributo dell'esperienza educativa salesiana;

promuovere studi ed esperienze tendenti ad individuare con sufficiente precisione e tempestività i problemi, le esigenze e le attese della gioventù nei suoi vari ambienti di vita e secondo le diverse condizioni storiche e sociali: sarà così resa possibile una vera, se pur non rigida, programmazione delle istituzioni e delle attività salesiane a livello ispettoriale, nazionale e, nei limiti del possibile, internazionale.

Per orientare l'azione educativa salesiana, si propongono i seguenti elementi di diagnosi della situazione:

Il problema della gioventù si presenta vario e complesso nei diversi Paesi. In larghe zone ove si svolge l'opera salesiana esso è anche problema di povertà materiale, di carenza scolastica e ricreativa, di insufficiente qualificazione professionale, oltre che di crisi morale e religiosa. Altrove invece, e soprattutto in Paesi fortemente sviluppati, esso si presenta prevalentemente o esclusivamente come problema di sconcerto ideologico, di abbandono morale e di depressione religiosa, per cui si può legittimamente parlare di 'gioventù abbandonata e pericolante' nel senso inteso da Don Bosco.

Tutte le età, classi e condizioni di giovani sono fortemente segnate dai fattori negativi che agiscono nelle differenti situazioni. Ma forse è soprattutto nei giovani di età superiore ai 14-15 anni delle classi popolari che appare più evidente la pressione delle forze di influsso sociale (e specialmente dei mezzi di comunicazione di massa), il conseguente abbandono morale e quindi il bisogno di assistenza sotto le diverse forme.

Inoltre, in proporzioni sempre più vaste, tra i giovani dai 15 ai 25 anni sembra determinarsi una propria coscienza di diritti e doveri, che tende a costituirli in una 'società giovanile' differenziata da quella degli adulti (Paolo VI). Tale coscienza si esprime nella richiesta di rispetto della propria personalità in sviluppo, di assunzione di responsabilità, di libera organizzazione della propria vita in gruppi retti con stile democratico, ecc.

Nel periodo di transizione, che stanno attraversando nella maggior parte dei Paesi le istituzioni educative, resta necessaria un'azione di supplenza sul piano educativo, culturale (specialmente nelle scuole professionali e tecniche), ricreativo, un'azione di assistenza materiale, soprattutto per la massa

degli apprendisti, studenti, universitari, 'emigrati' nelle grandi città, in seguito alla crescente espansione demografica, industriale e scolastica.

Mentre poi la vita dei giovani integrati nella famiglia si svolge in una determinata zona geografica e sociale, servita da unità religiose parrocchiali e interparrocchiali, nel contempo numerosi altri ambienti (di scuola, di lavoro, di associazione, ecc.) tendono a servirli e ad accaparrarli.

Infine è vivamente avvertita oggi l'insufficienza di una educazione che abiliti il giovane soltanto a vivere nell'ambiente della famiglia e di pochi gruppi ristretti; mentre è fortemente sentita l'esigenza che egli venga aperto alla vita e alla collaborazione nei sempre più ampi e numerosi rapporti degli ambienti extrafamiliari, con spirito ecumenico, ma insieme con capacità critica e di difesa della propria personalità cristiana.

Deliberazioni

Ciò premesso, il Capitolo Generale delibera:

1. Si rivolgano cure specialissime all'opera 'primordiale' dell'Oratorio, opportunamente aggiornata e ridimensionata nel nome e nella struttura, perchè riesca ad attrarre e servire il maggior numero di giovani, con varietà di istituzioni (centri giovanili, clubs, associazioni varie, corsi, scuole serali...) collegate e inserite organicamente, dove è possibile, nella vita di comunità parrocchiali o di esternati.

2. Si studino le situazioni dei tempi e dei luoghi riducendo le opere apostolicamente meno utili o valide per dedicarsi a quelle, specialmente giovanili, che si dimostrano più necessarie; pur senza abbandonare la scuola per preadolescenti, là dove essa è ancora necessaria o dove sia possibile mantenere la continuità educativa di tutto il ciclo secondario, o dove ne abbiamo bisogno per alimentare le nostre scuole superiori, o negli Aspirantati, ci si rivolga specialmente ai più grandi con scuole di ogni tipo, non solo classiche, ma soprattutto professionali e tecniche.

3. In caso di accettazione di Parrocchie si preferiscano quelle grandi delle periferie urbane (le più popolari), rivolte

a una cura esemplare della comunità giovanile (possibilmente di tutta una zona sociale), con la preoccupazione di una 'pastorale d'insieme', e con spirito missionario rispetto al mondo dei 'lontani'.

4. Si promuovano, con prudente considerazione delle condizioni ed esigenze locali, pensionati per studenti, universitari, e soprattutto per apprendisti e giovani lavoratori, a struttura aperta, e con finalità chiaramente educative.

5. Nel vasto campo di opere per la salvezza della gioventù,¹ considerate le circostanze locali e la disponibilità di personale qualificato, assicurato lo sviluppo armonico delle nostre attività, nell'ambito della obbedienza religiosa, la Congregazione potrà anche destinare alcuni Confratelli ad eventuali compiti d'insegnamento religioso e di assistenza spirituale a favore della gioventù operaia e studentesca, anche nelle scuole pubbliche, e ad altre opere di servizio giovanile.

6. Alle condizioni di cui all'articolo precedente, con il fine di estendere la sua azione pedagogica, la Congregazione potrà anche cooperare a favorire vocazioni educative ed offrire assistenza alle associazioni cattoliche di educatori, insegnanti, psicologi, ecc.

7. Si creino centri permanenti di ricerca, di consulenza, di studio, a livello centrale e periferico, collegati con il P.A.S., per rilevazioni e iniziative in campo giovanile, cui contribuisca anche l'esperienza dei Confratelli impegnati nel lavoro educativo.

CAPO SECONDO

SCUOLE

Premesse

Tutta la tradizione della Chiesa e l'insegnamento dei Papi sono unanimi nel considerare la scuola come un autentico apostolato.

1. Cost., art. 3, num. V.

L'insegnamento di Don Bosco e la tradizione salesiana concordano nel proclamare salesiano l'apostolato della scuola: la scuola non è l'unico apostolato a cui è chiamata la Congregazione Salesiana, ma ne è una delle forme tradizionali e caratteristiche.

Il Capitolo Generale conferma la validità, l'attualità e la necessità della Scuola Cattolica e perciò della Scuola Salesiana.

Questo va affermato per ridare fiducia e riportare responsabilità tra i Confratelli che debbono svolgere un'attività in questo importante e vasto settore dell'apostolato salesiano.

Perchè la nostra scuola sia quell'apostolato cattolico e salesiano, che solo la giustifica, si richiedono queste condizioni: sia di ispirazione integralmente cristiana (accettazioni, programmi, insegnamento, ecc.);

goda di alto prestigio scolastico e si imponga come una scuola di avanguardia sia sul piano didattico che su quello organizzativo;

non istruisca solo, ma educi ed educi cristianamente; essa deve mostrarsi apostolicamente efficace, sia portando a una vita morale e religiosa coerente i 'sottosviluppati morali', provenienti da ambienti e da famiglie laiche o scristianizzate, sia formando una *élite* di cristiani capaci di far sentire la loro presenza apostolica nel mondo.

Se da un attento esame della situazione, condotto con serietà di indagini, risultasse che qualche nostra Scuola non corrisponda a queste esigenze, sarà nostro dovere verso la Chiesa e la Congregazione prendere decisioni coraggiose, o dando mano ai mezzi necessari perchè essa si adegui, o cambiando il suo indirizzo, o chiudendola, se è proprio necessario.

Deliberazioni

1. Si riafferma l'ispirazione integralmente cristiana della nostra scuola che deve essere permeata nei programmi, nei testi e nel metodo, di valori cristiani e deve concorrere profondamente alla maturazione morale, religiosa e apostolica dei giovani, salvo il rispetto della sensibilità degli educandi non cristiani.

2. Poichè la Congregazione ha per oggetto della sua azione educativa la gioventù in generale, e come fine specifico l'esercitare ogni opera di carità spirituale e corporale verso i 'più poveri e abbandonati',¹ gli Ispettori studino quali siano nelle loro Ispettorie i giovani che più concretamente corrispondono a questo orientamento della Congregazione, con vera preoccupazione di assistenza e beneficenza ai più bisognosi.

3. Senza personale qualificato non ci si può aspettare efficienza nè scolastica nè apostolica. È indispensabile che tutti riconoscano la necessità di conseguire i titoli di studio richiesti e che perciò si dia ai Confratelli una vera possibilità di conseguirli.²

La qualificazione professionale dell'insegnante salesiano comporta anche una preparazione didattica e pedagogica, che solo corsi specifici e sistematici, durante gli anni di formazione, potranno assicurare.

È ancor più necessario che nel periodo di formazione si faccia acquistare ai giovani Confratelli una chiara comprensione della natura essenzialmente pastorale dell'insegnamento e dei mezzi con cui esso deve essere utilizzato in funzione educativa ed apostolica.

4. A seconda dell'ambiente e dello scopo della scuola si operi una prudente scelta degli alunni. Dove si mira a una *élite*, specie nei corsi *superiori*, si cerchi di avere giovani che possano essere formati a questo scopo, favorendo comunque i più dotati di classe popolare.

5. Affinchè la scuola salesiana sia veramente educativa, abbia anche attività parascolastiche che la completino: doposcuola, associazioni varie, attività artistiche, culturali e ricreative, ecc. L'organizzazione del tempo libero è ormai parte integrante dell'educazione. Venga studiato il contenuto e l'organizzazione di tali attività e si prepari il nostro personale a realizzarlo in modo educativamente produttivo.

6. In ottemperanza all'invito della Chiesa a valorizzare il contributo dei laici all'azione apostolica, si potrà ricorrere a

1. Cost., art. 4.

2. *Ibidem*, 169.

personale esterno, purchè sia ben selezionato, scelto possibilmente tra i Cooperatori, gli Exallievi o fra i migliori del laicato cattolico, seguito pedagogicamente e spiritualmente, e debitamente retribuito. Si riservino però sempre per i Salesiani i posti chiave che hanno importanza formativa, e specialmente l'assistenza educativa.

7. Fermi restando i principi del nostro metodo educativo e le norme generali qui indicate, gli Ispettori con il loro Consiglio ne curino l'applicazione più conveniente al sistema scolastico dei diversi luoghi, sempre però d'intesa con il Consigliere Incaricato.

8. La collaborazione educativa tra scuola e famiglia è non solo vantaggiosa, ma necessaria, in quanto la famiglia ha per natura la priorità nell'educazione dei figli; essa va incoraggiata anche con l'istituzione di associazioni tra genitori ed educatori salesiani.

9. Si valorizzi il nostro Istituto Superiore di Pedagogia e si preparino in esso Confratelli che possano dirigere Centri Scolastici Salesiani Ispettoriali, per portare e mantenere al livello dovuto tutte le nostre Scuole.

CONVITTI

Premessa

Si conferma la validità e la necessità del Convitto come mezzo di educazione, purchè sia aperto a giovani moralmente e intellettualmente suscettibili di azione formativa.

Deliberazioni

Quindi il Capitolo Generale XIX delibera quanto segue:

1. La vita del Convitto sia ispirata ai grandi principi del sistema educativo di Don Bosco: ragione, religione, amorevolezza.

2. Si miri ad avere possibilmente un elemento omogeneo per età e per ordine di scuola.

3. Il numero degli allievi sia limitato, in modo da consentire un lavoro personale in clima di vera famiglia.

4. Nella disciplina, nei divertimenti e nella vita religiosa non si seguano gli stessi criteri per i giovani di diversa età e condizione. La Conferenza degli Ispettori determinerà gli opportuni adeguamenti secondo le esigenze locali.

5. Si riconosce la necessità di non togliere ai giovani convivitori il vantaggio di un contatto con la vita sociale e specialmente con le famiglie, salvo casi particolari. Nei giorni festivi sia concesso agli alunni di passare con i genitori alcun tempo anche fuori della Casa Salesiana. Le norme a tale riguardo saranno date dalla Conferenza degli Ispettori.

6. Il Collegio non solo deve proteggere il giovane, ma ancora più deve formarlo interiormente ad assumere le future responsabilità familiari e sociali, con animo forte e cristianamente illuminato. La disciplina deve esservi; essa però non è tutto, ma solo un mezzo per il buon andamento dell'Istituzione e per la formazione di un carattere virile e responsabile.

Nello spirito di una autentica assistenza salesiana si cerchi la collaborazione del giovane; nei limiti delle possibilità dell'ambiente collegiale e tenendo conto dell'età, gli si conceda una sana possibilità d'iniziativa. Si equilibri pertanto il sistema disciplinare in modo che, salve le esigenze dell'ordine, i giovani possano esercitarsi nell'uso della libertà e della responsabilità e siano educati ad acquistare una graduale capacità di giudizio, specialmente nell'attivismo delle Compagnie e dei Circoli giovanili.

7. Si abbiano particolari cure per i giovani di carattere difficile,¹ affrontando con serietà e comprensione i loro problemi; si allontanino però coloro che si mostrano refrattari alla nostra azione o ne limitano l'efficacia sugli altri. A questo scopo si raccomanda la istituzione di servizi psico-pedagogici nell'ambito della nostra comunità educativa.

8. I criteri da seguirsi nell'edilizia siano adeguati alle esigenze pedagogiche dettate dalla esperienza e dagli orientamenti moderni, senza trascurare le esigenze estetiche ed artistiche.

1. Reg., art. 108.

SEMICONVITTI ED ESTERNATI

Premessa

Gli esternati e i semiconvitti sono oggi una delle forme preferite di educazione e perciò la Congregazione vi deve rivolgere una particolare attenzione, poichè favoriscono una più stretta ed efficace collaborazione con le famiglie e un ambiente più naturale e più disteso. Esternati e semiconvitti, mentre rispondono ai nostri principi e alle esigenze del luogo, costituiscono un fermento cristiano nell'ambiente.

Deliberazioni

Perciò il Capitolo Generale XIX delibera quanto segue:

1. Non si istituiscano esternati con la sola scuola, ma si tenda sempre a realizzare attività para-scolastiche, che sono indispensabili per una completa opera educativa. Il semiconvitto è una formula di educazione preferibile a quella dell'esternato.

2. Si avviino i nostri giovani esterni e semiconvittori a partecipare attivamente alla vita della loro comunità parrocchiale.

3. Le scuole serali sono di grande attualità e non vanno considerate come attività marginali di altre opere. Si diano pertanto ad esse attrezzature e personale adeguato.

CAPO TERZO

PENSIONATI

Premesse

Due situazioni sociali nuove sembrano sottolineare l'attualità, anzi la necessità dell'opera dei Pensionati:

il fatto tipicamente attuale, e ancora in fase crescente, della 'emigrazione interna' per motivi di lavoro e di studio;

in mezzo alla massa d' 'immigrati interni', si nota la prevalenza giovanile. La deficienza di sistemazione per vitto e alloggio crea il grave inconveniente di pensioni più o meno legali, in mano a speculatori o a interessate organizzazioni sociali, con evidenti pericoli per la vita morale e religiosa dei giovani ospiti;

il fatto altrettanto tipico dei cosiddetti 'movimenti pendolari': ogni giorno dalla campagna e dai centri minori si spostano verso la città rilevanti masse di popolazione, e quindi di giovani, verso i centri di lavoro e di scuola. I viaggi quotidiani presentano gravi situazioni di usura fisica, ideologica (propaganda), morale (promiscuità, volgarità...) e religiosa.

Fra i tanti giovani che vengono a trovarsi in queste condizioni ci sono non pochi Exallievi; per questi l'opera del Pensionato è un completamento della nostra opera educativa.

I Pensionati offrono quindi notevoli vantaggi assolvendo una molteplice funzione:

sociale, venendo incontro a uno dei più gravi problemi attuali in campo giovanile;

familiare, in sussidio di tante famiglie obbligate ad inviare i figli ai centri di studio e di lavoro;

morale-religiosa, per preservare quei giovani dai pericoli ideologici, morali e quindi religiosi, che incontrano se abbandonati a se stessi, e prepararli a un inserimento attivo e cosciente negli ambienti di scuola e di lavoro e poi nella società con senso cristiano, anzi apostolico. Questo comporterà una stretta collaborazione con le famiglie, la scuola e l'azienda.

Le categorie particolarmente bisognose di questa forma di assistenza e di educazione sono studenti di scuole medie e superiori, universitari, apprendisti e giovani lavoratori.

Offrire a tutti questi giovani una possibilità di essere accolti in ambiente a chiaro scopo educativo è opera decisamente benefica, come già sembra risultare da esperienze in corso nella Congregazione.

Le forme di attuazione del Pensionato dipenderanno dalle condizioni e dalle esigenze dei luoghi e delle età. Dove non è possibile un Pensionato, risulta sovente utilissimo organizzare, anche presso Oratori e Parrocchie, almeno un Centro Uni-

versitario, studentesco ed operaio, e 'Foyers', per farvi affluire i giovani, soprattutto Exallievi, a scopo formativo, assistenziale e ricreativo.

I Pensionati consentono altresì un continuo dialogo tra educatori ed educandi sui gravi problemi della società attuale riflessi negli ambienti di studio e di lavoro dei nostri giovani pensionanti.

Deliberazioni

Date queste premesse, il Capitolo Generale XIX delibera quanto segue:

1. Si aprano Pensionati col solo preciso intento di realizzare un'Opera di vera formazione morale, religiosa, sociale e apostolica. Essi non possono e non debbono limitarsi al solo fatto della ospitalità.

2. Si assicuri, come condizione indispensabile per la serenità dell'ambiente e il suo rendimento educativo, un clima di famiglia, di fraternità e di amicizia, di ragionevole e responsabile autonomia.

3. L'omogeneità d'ambiente per età e categoria di giovani è un elemento fondamentale per un lavoro apostolico effettivo nei Pensionati.

4. La scelta dei giovani sia fatta con ragionevole prudenza e comprensione.

5. Spetta all'Ispettore, udito il Direttore, fissare le direttive opportune, secondo le esigenze locali, per il buon andamento dei Pensionati.

6. Si promuova nello spirito di Don Bosco, una sana collaborazione con i giovani, nell'organizzare la vita del Pensionato nelle sue varie attività di natura religiosa, culturale, ricreativa e assistenziale.

7. Si favoriscano i Circoli e le Associazioni come mezzo di formazione e d'inserimento nelle attività parrocchiali e nei movimenti cattolici.

8. Con sana e intelligente apertura, secondo l'età e il tipo dei pensionanti, si utilizzino a scopo educativo gli strumenti

di comunicazione sociale, la lettura e la stampa periodica, la partecipazione a incontri e manifestazioni d'interesse formativo, culturale e sociale.

9. Il personale sia scelto, preparato per una vera azione educativa e per l'assistenza spirituale ai giovani ospiti, specialmente per quelli più culturalmente impegnati.

In un'opera così favorevole alla formazione dei laici cristiani, i Coadiutori salesiani e i laici qualificati (Cooperatori, Exallievi, ecc.) possono essere collaboratori preziosi dei sacerdoti. Nei Pensionati può essere molto efficace la presenza dei nostri Confratelli universitari.